

GUARDANDO GLI ALBERI

A **Milano**, un **duplex** articolato e luminoso si reinventa con **rigore** compositivo e dettagli di **stile**, texture e colori ispirati dalla **natura** circostante, la **protagonista** di ogni scelta

*foto di Mattia Aquila
testo di Antonella Boisi*





La cucina, realizzata su disegno in acciaio inox con finitura elicoidale da **Abimis**. L'isola centrale è resa molto luminosa dal lucernario. Una partizione vetrata scorrevole la separa dalla zona pranzo, dove si materializza il fondale della parete opaca in cemento a vista. Il tavolo è su disegno, le sedie sono le Superleggera di Gio Ponti rieditate da **Cassina**, la barra di luce a sospensione Filamento è una produzione di **Mayice Studio**. A sinistra, dettaglio del muro sul terrazzo esterno con il neon e la citazione da Il piccolo principe, "L'essenziale è invisibile agli occhi".

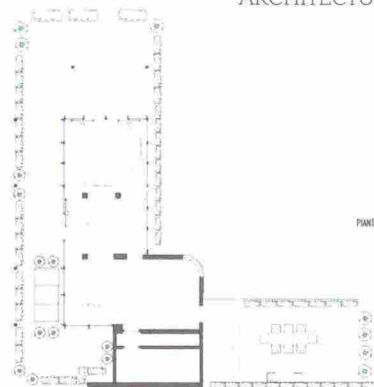
Lei, interior designer, un passato come stilista, ragiona in centimetri, sicura nelle scelte di stile. Lui, architetto, ragiona in metri, veloce nelle scelte compositive. Sono Enrica Massei & Silvio Maglione, due percorsi diversi uniti da una visione complementare del progetto. In questo recente intervento a Milano si sono misurati con la ristrutturazione di un appartamento di dimensioni generose e molto articolato, su due livelli, attico e superattico, che è nato una quindicina d'anni fa in seguito al riattamento dell'immobile anni Venti in cui si annida. "Quando l'abbiamo visto abbiamo subito detto: che bella luce, che begli spazi, però che ambienti distonici e anonimi", raccontano. "Bellissimo è il fatto che questo duplex appare come una villa con attorno un parco. I suoi terrazzi così estesi sia a destra che a sinistra, sopra e sotto, ci hanno fatto subito capire che saremmo dovuti intervenire in modo significativo anche sull'esterno, perché le due dimensioni vivono insieme", continuano. "Il layout funzionava bene, ma ci voleva un concept chiaro, lineare, attento sia alla funzionalità che ai dettagli, dove l'aspetto decorativo non fosse mai fine a se stesso

e posticcio, ma la conseguenza di una serie di scelte". La prima è stata quella di conservare la distribuzione originale e valorizzare la pulizia formale della pianta, aprendo varchi attraverso le stanze per ritrovare un nuovo respiro e la percezione di una sintesi complessiva. Poi, ispirati dal contesto, i progettisti hanno individuato un filo conduttore - il tema del foliage verde, onirico e fuori scala, da foresta equatoriale - che è stato





Vista dello spazio living
al piano superiore
(nel disegno,
la planimetria), che
si presenta come
una glass box
all'incontro con
le suggestioni
cromatiche
del paesaggio esterno.
Divani su disegno,
poltrona P40
di Osvaldo Borsani
per **Tecno**, tavolini
e lampade anni
Cinquanta.
Sul terrazzo, pouf
di **Paola Lenti**
Nella pagina a fianco,
scorcio esterno
dell'edificio nei due
livelli d'intervento
progettuale.



PIANTA PIANO 0°



predominano sui pieni. Come nella master suite corredata da una generosa cabina armadio e da una grande sala da bagno. Le stanze si aprono ora con porte a tutta altezza sul lungo e stretto corridoio che si stacca dalla 'foresta' d'ingresso, ottimizzato anche nei limiti d'altezza (ribassato, nasconde gli impianti del condizionamento), con un taglio di luce artificiale che lo percorre a soffitto, amplificato dall'incontro con quello zenitale a conclusione della prospettiva.

Lo stesso esercizio, che restituisce la percezione di una riga infinita, si ripete nel soggiorno, mentre il muro sul terrazzo esterno impreziosisce la narrazione con un neon e una citazione da *Il piccolo principe*, "L'essenziale è invisibile agli occhi".

Il piano superiore è il regno incontrastato del relax riformulato nella strutturata veranda vetrata e nei terrazzi che la circondano. Qui, un salotto e uno spazio bar con una raffinata boiserie verde bottiglia introducono, mediante un gioco di gradini con funzione anche di contenimento, la dimensione *en plein air* delle isole del pranzo, della conversazione e del solarium. Mentre gli arredi, sempre curatissimi nel dettaglio, virano verso tonalità di verdi e gialli più acidi e solari. E una serie di vasche perimetrali su disegno in metallo trattato accolgono l'orto e le piante messe a dimora dall'architetto dei giardini Cristiana Ruspa ■